EDIZIONE DEL LUNEDI — EDIZIONE DEL LUNEDI

Anno 96 Numero 161

SERA

Lunedì 20 - Martedì 21 Luglio 1964

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 1/3460) anno L. 13.000, sem. L. 7.500, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. subnot. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (13 linee) Milano, via Borgonzo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Salinità 3, tel. 856-477 Genova, via 12 ottobre 180/r, tel. 595-633

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) posiz. o date prestabilite aum. 30% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 500, partecip. L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero anagrafe aumento tariffe 25%. Copia arretrata: prezzo doppio - Estero edis. lunedì (sped. aere Posti contr. con esterio): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 16; *Israele Aq. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 5; *Marocco fr. 0,60; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Romania no. 1,10; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,60; *Spagna pes. 7; *Sud Africa cent. 60; *Stati Uniti mil. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

La lunga crisi di governo (25 giorni) si avvia alla conclusione

Moro discute oggi l'ultimo accordo per il centro sinistra dopo il nuovo accordo per il centro sinistra

Il Presidente del Consiglio ha compiuto ieri con Rumor e i capi-gruppo parlamentari democristiani un primo esame dei candidati al governo - In giornata riceve le designazioni proposte dai partiti della coalizione - Domani Moro si recherebbe al Quirinale per presentare a Segni la lista e sciogliere la riserva - Decisa l'astensione dal governo dei socialisti della corrente di sinistra - L'onorevole Lombardi lascia la direzione dell'«Avanti!» - Aspro il contrasto all'interno del psi - L'ampia azione mediatrice svolta dall'onorevole Rumor in tutte le fasi della crisi

Una maggiore compattezza

Roma, lunedì mattina.

La crisi non sarà stata inutile se, come appare da molti segni, avrà condotto ad una effettiva chiarificazione tra le diverse forze politiche. Il governo che sta per nascere, analogo per la sua impostazione ed il suo programma, sarà infatti differente da quello che lo ha preceduto, perché un gruppo estremo della coalizione, quello lombardiano, si trova ora fuori del gioco d'azione del governo e l'azione ministeriale ne risulterà più sicura.

Tutto l'andamento delle trattative, anche se in apparenza così faticoso, da sembrare esasperante, ha mostrato del resto un profondo senso di responsabilità da parte di tutti i partiti. Per cominciare da quello socialista, si può osservare che esso si è comportato, per la prima volta nella sua lunga storia, da partito di governo, non più arrestandosi sulle posizioni di principio, ma scendendo volontieri-nonostante ad affrontare in concreto i problemi di pratica attuazione, in primo luogo quello della compatibilità o meno del rapporto fra la congiuntura e le riforme. Appunto nel passaggio dai principi di massima ai problemi effettivi, si è avuto il venir meno della solidarietà del gruppo lombardiano.

Analogo fenomeno si è prodotto nella dc. Al momento di passare alla fase delle possibili realizzazioni, le correnti democristiane contrastanti hanno assunto precise posizioni di battaglia. L'on. Rumor, nella sua qualità di segretario, si è assunto funzioni di mediatore, assolvendo ad esse con tenace pazienza, e soprattutto mirando ad eliminare ambiguità ed equivoci che avrebbero gravemente pesato in futuro. Su questo piano è da contare che egli abbia avuto successo ed in questo è appunto da vedere uno degli aspetti positivi di questa crisi.

All'on. Moro, come presidente del Consiglio, più che la funzione del mediatore è toccato l'onere di una scelta impegnativa da compiere, e per la scelta politica si è battuto con estrema e linearе coerenza, fino dal primo giorno, convinto com'era della necessità di rilanciare la formula di centro-sinistra, ad essa non vedendo alcuna possibile alternativa nè sul piano parlamentare — data l'unicità della maggioranza espressa dagli attuali schieramenti democratici — nè su quello politico-sociale che direttamente interessa la vita del Paese.

Le resistenze che egli ha dovuto superare sono state notevoli. Forze avverse di sinistra e di destra avevano praticamente costituito una coalizione, obbiettivamente coincidendo nella parte negativa del loro programma. Da un punto di vista positivo, tuttavia, nè destra nè sinistra sapevano offrire, nè assieme nè ciascuna per conto proprio, una qualsiasi soluzione pratica. Eliminato che fosse il centro sinistra, non si sapeva più fare prospettive costituzionali che nuove elezioni.

Di qui la ragione forte che ha sostenuto l'on. Moro nel suo impegno di lotta a favore della sua formula di collaborazione quadripartita. Per quanto fortissimo fosse gli avversari, era chiaro che il primo dovere del presidente designato era di resistere con tutto il coraggio, impegnandosi a fondo e chiamando i responsabili degli altri partiti ad impegnarsi a propria volta.

Le azione sembra riuscita. Non è detto con ciò che il più sia fatto, e non è lecito illudersi che d'ora innanzi tutto procederà facilmente, proprio perché si sta entrando nella fase delle realizzazioni possibili: ma è stato almeno fatto quello che era necessario per ogni inizio, e cioè che si è potuto di sgombrare il campo da equivoci e riserve.

Vittorio Gorresio

La direzione dell'«Avanti!»

ROMA, lunedì matt.

Terminata la riunione della direzione del psi, l'on. Lombardi sabato sera ha rassegnato le dimissioni da direttore dell'«Avanti!», dichiarando di «non potere più dirigere il giornale, avendo tutto non condividendo la linea politica del partito».

L'incarico sarà affidato al vice direttore Gerardi e all'on. Pasilecki.

La riunione della direzione della dc. Alla destra del presidente designato, on. Moro, sono gli onorevoli Rumor, Forlani, Gava, Zaccagnini; alla sua sinistra, gli onorevoli Scaglia e Berlofa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il testo dell'accordo

La priorità alle misure anticongiunturali

I quattro partiti affermano che «bisogna garantire la stabilità della moneta, contenere i prezzi, avviare al riequilibrio la bilancia dei pagamenti, assicurare l'occupazione» - PROGRAMMAZIONE: il piano quinquennale incomincerà con il bilancio del 1966 - URBANISTICA: non sarà colpita la proprietà della casa, saranno ampliate le condizioni per l'esonero dall'esproprio

Roma, lunedì mattina.

Il documento consultativo dei quattro partiti per la ricostruzione del centro sinistra è in gran parte dedicato a problemi che — direttamente o indirettamente — hanno rilevanza economica: programmazione, legge urbanistica, regioni.

Questi problemi sono però affrontati nuovamente alla prova messa che si debba urgentemente *«far uscire il Paese dalla crisi di congiuntura in corso».*

«Bisogna garantire — si legge nel testo dell'accordo — *la stabilità della moneta, contenere i prezzi, avviare all'equilibrio in bilancio dei pagamenti, alimentare il risparmio, assicurare l'occupazione fondamentale del governo, un alto livello di produzione e quindi di occupazione, rilevi il disavanzo del bilancio dello Stato, delle aziende pubbliche e degli enti locali, mettendo a disposizione degli investimenti i mezzi finanziari risultanti.*

I quattro partiti *«ritengono di pertanto compito indeclinabile del nuovo governo l'adozione di immediate misure nella gestione della spesa pubblica, nel settore fiscale e nel promuovere una appropriata politica dei redditi».*

Se ne deve perciò dedurre che tra i primi atti del nuovo governo Moro figureranno quei provvedimenti anticongiunturali che erano già pronti, tranne debiti ai momenti nello scoppio della crisi ministeriale.

Particolare rilievo assume l'impegno in materia di *«politica dei redditi»*, anche perché tale espressione è ricorsa alla ripresa di quel *«dialogo tripolare»* con le organizzazioni sindacali che Moro aveva avviato prima dei vari discorsi parlamentari. Nel documento vengono inoltre esplicitamente confermati gli impegni del precedente governo, quello fondamento degli assegni familiari e delle pensioni.

A questo punto, il documento entra nel merito dei problemi che tanto peso hanno avuto nei rapporti di questa crisi: programmazione, urbanistica, regioni.

Per la programmazione problema *«i partiti della coalizione riaffermano l'impegno del governo di presentare entro la fine del l'anno il primo programma quinquennale della economia italiana.*

«L'ufficio appositamente costituito presso il ministero del bilancio continuerà la preparazione del programma e si tenderà tecnica e consultiva in modo da acquisire i pareri delle organizzazioni economiche e sindacali, delle amministrazioni dello Stato, dei rappresentanti delle regioni e degli altri enti interessati.

Esaurita questa consultazione, *il governo farà le sue scelte politiche e dovrà assegnare il parere del Cnel».*

Il passo citato lascia presumere che il programma inizierà con il bilancio del 1966 (che il governo è tenuto a presentare entro il primo dicembre). Il nuovo accordo interpartitico si dice che *«il formale impegno di consultare il Cnel in materia di programma e di escludere dalla relativa strumentazione ogni forma o nuova forma d'intervento pubblico. Si deve quindi intendere che dinanzi le decisioni degli strumenti consultivi, dotato sollecitamente il ministero del bilancio di una struttura e costituendo il Comitato del ministri per la programmazione economica. Presidendo dallo stesso presidente del Consiglio, tale comitato è destinato ad assumere *«l'alto direzione dell'intero politica economica nazionale».*

URBANISTICA — Il documento dei quattro partiti tiene sostanzialmente affermare in linea di principio che la nuova legge *«non colpirà in alcun modo la proprietà della casa, ma intende creare le condizioni perché essi possa diffondersi sempre più fra ceti sociali».*

Quanto al merito, viene mantenuto il criterio dell'esproprio obbligatorio per le aree comprese nei piani particolareggiati delle zone di sviluppo, ma per le modalità di attuazione ci si riferirà alla vecchia legge per Napoli.

D'altra parte, le condizioni per l'esonero dall'esproprio risultano notevolmente più ampie. Mentre — in base all'accordo del novembre 1963 — i lottizzatori dovevano, per essere esonerati, dimostrare di possedere il licenza di costruzione prima del 1963, per sottrarsi all'esproprio, fabbricati e lottizzazioni del 1966, ora basta che si procurino la licenza entro il mese di luglio 1964 e che, dopo l'entrata in vigore della legge, si completino entro i due anni successivi.

REGIONI — Più sfumate l'accordo su questo problema. Per quanto riguarda l'impegno ad attuare l'ordinamento regionale, si dice che l'esame dei relativi provvedimenti già presentati dal governo (quello tra partiti subordinata la presentazione del disegno di legge decisiva — quello in materia di finanza, patrimonio e demanio) *«dovrà essere un orientamento degli uffici che regolano i rapporti con le pubblica».*

Si prevedrebbero così cadere le obiezioni avanzate da molti oppositori di sinistra, in particolare l'impossibilità finanziaria di dare vita alle regioni, soprattutto in periodi di vacche magre, e l'opportunità di quattro partiti ricevuta intatti *«il tempo necessario per la approvazione delle leggi e delle strutture organizzative delle regioni escluse possano accogliere le funzioni ed i mezzi trasferiti in forza della nuova istituzione e che il blocco della spesa pubblica resa necessaria dalla sfavorevole congiuntura economica».*

Preoccupazioni del genere non si oppongono invece al varo delle «leggi agrarie» del primo governo Moro. Si sta migliorando, così assicura il testo dell'accordo, *«e ne curerà la discussione e l'approvazione quanto più rapidamente».*

Arturo Barone

PER LA COMPOSIZIONE DEL GABINETTO

Alcuni problemi ancora aperti

Chi sostituirà l'on. Giolitti al dicastero del Bilancio? Sembra da escludere un socialista - Nenni cederebbe la vicepresidenza a De Martino per assumere la direzione del partito - Un telegramma polemico di Merzagora ai senatori e la replica di Gava

Roma, lunedì mattina.

Chiusa nella notte tra venerdì e sabato la fase delle trattative ed esaurita rapidamente, nella giornata di sabato, la fase della ratifica dell'accordo da parte degli organi direttivi e dei gruppi parlamentari dei quattro partiti, è cominciato ieri il lavoro per la formazione del nuovo ministero.

Un primo esame delle questioni che si pongono, e che appaiono molto delicate, è stato fatto ieri sera dal presidente del Consiglio designato, Moro, con la delegazione dc che ha partecipato alle trattative: il segretario del partito, Rumor, e dei capi dei gruppi parlamentari, Gava e Zaccagnini.

Ogni dubbio sui socialdemocratici designeranno i loro candidati, e le direzioni socialista, socialdemocratica e repubblicana avallavano le scelte già fatte ieri dai gruppi parlamentari di cinscun partito: democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani dovrebbero essere in condizioni di comunicare ufficialmente a Moro, nel pomeriggio di oggi stesso, i nomi dei propri candidati al ministero.

Si prevede che Moro potrà recarsi in Quirinale nella giornata di domani martedì per presentare al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri e sciogliere al tempo stesso la riserva sull'incarico dell'incarico.

I nuovi ministri potrebbero prestare giuramento nella giornata di mercoledì e riunirsi in seduta collegiale giovedì per la nomina dei sottosegretari, nel corso della settimana si dovrebbe vivere una «calda» seduta parlamentare per l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche che Moro dovrà fare in Parlamento; e il dibattito sulla fiducia, in un ramo del parlamento, dovrebbe cominciare al Senato il 29 o il 30.

Questo è nei propositi del Presidente del Consiglio, intenzionato a giustare, in questo nuovo fine settimana nella attesa vicende del senatore per l'on. Giolitti, al Bilancio. Ma per la struttura del nuovo ministero i problemi aperti sono numerosi e delicati. La tendenza è quella di evitare che dove è possibile mutamenti, ma si sta anche facendo i conti con quelli, e difficili che vengono dalla dc.

E' ormai acquisita che gli stessi socialisti dell'on. Lombardi non intendono entrare nel governo; che significa che l'on. Giolitti non vipresidente del Bilancio; ed è probabile che l'on. Nenni rinuncerà a ricoprire la vicepresidenza del Consiglio, cedendo all'on. De Martino, per dedicarsi alla cura del partito; è anche certo, sempre per quel che riguarda i socialisti, che l'on. Pieraccini esipe di passare dal ministero dei Lavori Pubblici al ministero.

Per i democristiani non è ancora chiaro l'atteggiamento dei fanfaniani: se parteciperanno o meno al governo. Anche loro incertezze ci è per i gruppo siciliano. Ieri doveva essere di mediazione sperata dall'on. Rumor, che durante le crisi ha dato prova di notevole tempismo di sono politici.

La questione si pone, però, nei rapporti tra i quattro partiti: l'ingresso del ministero del Bilancio: con la rinuncia del ministerialista Giolitti che il ministero del Bilancio torni a un socialdemocratico è praticamente impossibile che vada all'on. De Martino perché repubblicani spetta un dicastero solo (Lavoro, per il giustizia, all'on. Reale).

In tal modo, sarà della scelta del titolare del ministero del Bilancio, che dovrà attuare la programmazione e l'ultimo problema politico, quello, per la formazione del governo, nei rapporti tra i quattro partiti. Non c'è nessun dubbio che sarà risolto, e oggi stesso: è anche, però, sicuro che dal modo in cui verrà risolto dipenderanno in parte gli sviluppi degli avvenimenti all'interno dei psi.

Nei partito socialista è diversità più profonda, e si dice completa in rottura tra nenniani e lombardiani. Lombardi lascia la direzione del l'Avanti!, le dichiarazioni di sono fatte più profonde all'interno degli stessi organismi del partito.

Il comitato centrale del psi si è convocato per mercoledì e si pensa che il segretario, on. De Martino, si accingerà a dimissionarlo in vista di quel possibile scambio di cariche con Nenni di cui si è detto.

Dato il momento delicato, la destate notevole con il telegramma inviato sabato dal presidente del Senato, Merzagora, ai senatori nel quale è scritto: «Apprendo che questa notte è stato parafato il programma di governo tra i rappresentanti della coalizione e che tale accordo verrà sancito una volta presentato alle direzioni dei partiti per l'approvazione. Ho ritenuto di dovermi rivolgere alla vostra particolare attenzione di parlamentari altamente qualificati e responsabili sul deterioramento che simili procedure apportano al nostro Senato, la cui discussione sulla fiducia avrà oramai più troppo un carattere soltanto meramente formale».

Al telegramma di Merzagora, che interviene «illegittimo della crisi in favore di un governo di emergenza», ha replicato, piuttosto accesamente, il presidente del gruppo democristiano democristiano. Gava, spiegando che la decisione definitiva sulla piattaforma programmatica e politica del nuovo governo spetta ancora ai gruppi parlamentari. Per il senato rinuii apposito mente.

Michele Tito

Come si sono svolti i difficili negoziati

L'intesa fra i quattro partiti al termine d'una estenuante seduta

Roma, lunedì mattina.

La crisi di governo, determinata dal voto della Camera che il 25 giugno scorso pose il governo in minoranza sul capitolo del bilancio dello Stato che destinava 149 miliardi alla scuola media non statale, ha richiesto finora 25 giorni di consultazioni e di trattative per il suo superamento.

Moro presentò le dimissioni il 26 giugno. Il venerdì 27 il presidente Segni iniziò le consultazioni che durarono fino a venerdì 3 luglio quando, in base alla concorde designazione dei quattro partiti di centro-sinistra (dc, psdi, pdsi, pri) il Capo dello Stato inviò l'on. Moro di formare il governo con la stessa struttura del precedente.

Le trattative del presidente incaricato on. Moro con i quattro partiti, cominciarono il 4 luglio a Villa Madama. Avvenne un incontro con i leaders dei quattro partiti, le trattative sono proseguite attraverso riunioni collegiali delle delegazioni designate dai partiti e attraverso riunioni, anche collegiali, degli esperti ai singole questioni aventi carattere tecnico (congiunturale, urbanistica). Tali trattative si sono concluse alle ore 2,30 del a tutte tra venerdì 17 e sabato 18 luglio con l'intesa della firma dell'accordo da parte delle delegazioni.

Quando è cominciato l'ultimo lungo sospiro del negoziato in corso un punto di avvio della trattativa.

MARTEDI' 14: *La dc è isolata*

MARTEDI' 14 — I tre partiti laici (psi, psdi, pri) si trovano concordi nel respingere le ultime richieste democristiane in materia di urbanistica, scuola e programmazione. I democristiani dichiarano allora di dover consultare la loro direzione.

MERCOLEDI' 15: *Dibattito tra dc e psdi*

MERCOLEDI' 15 — Alla Camilluccia si riunisce la direzione democristiana.

Il segretario on. Rumor e il presidente incaricato on. Moro illustrano la situazione. Il dibattito occupa il pomeriggio e la sera fino alle 2 di notte.

Per capirne lo svolgimento occorre ricordare che il giovedì prima l'on. Rumor, consultando le maggiori personalità del partito, aveva avuto un colloquio anche con l'on. Fanfani, il quale aveva detto di non condividere le richieste della dc sulla legge urbanistica e aveva sostenuto che la dc doveva mostrarsi intransigente sulla questione degli aiuti alla scuola privata e sull'estensione della formula di centro-sinistra alle amministrazioni locali, sulla base della rottura dei psi col psi di tutti i livelli.

Nella seconda giornata di martedì Rumor aveva ricevuto una lettera della sinistra democristiana con severe critiche al progetto arretrato-riformatore programmatico che si stava delineando rispetto ai propositi dente governo. Ci si attendeva che nella direzione il segretario on. Rumor attaccasse la sinistra, e in questo senso non mancarono le sollecitazioni di alcuni oratori. Ma ciò avrebbe bloccato il dibattito della direzione nello scontro tra le correnti, a tutto scapito dell'esigenza di pervenire a risultati concreti con il massimo di unità del partito.

Per evitare questo pericolo, l'on. Rumor dichiarò che le questioni interne era meglio rinviarle ad altra occasione, concentrando l'attenzione sui problemi del governo.

Ciò nonostante i fanfaniani non rinunciavano a riaffermare la tesi della intransigenza di sulla scuola e sulle giunte locali. Se la tesi fosse stata accolta il negoziato sarebbe fallito dopo che i tre partiti laici avevano assunto una posizione comune, e la dc si sarebbe trovata in posizione di compiere isolamento.

La battaglia, nella conclusione, si trasferiva nella stessa dal comunicato finale. I fanfaniani chiedevano che, nel dare mandato alla delegazione dc di proseguire le trattative si dicesse esplicitamente che gli accordi dovevano rispettare le tesi affermate dalla direzione della riunione del 29 giugno (giunte, scuola, ecc).

L'on. Rumor, confortato da tutta la corrente moroteodorea sostenne invece che si dovesse fare un semplice riferimento al comunicato del 29 giugno, in modo da lasciare alla delegazione dc un margine di manovra nell'incontro con gli altri partiti. Su questa linea prevalsero i democristiani della sinistra, sia i fanfaniani di sinistra, sia i gruppi, colleghi il comunicato finale fu votato all'unanimità.

GIOVEDI' 16: *Moro al Quirinale*

GIOVEDI' 16 — Moro si incontra con la delegazione socialista, poi a Palazzo Chigi presiede una riunione con la delegazione dc e quella socialista per confrontare i rispettivi punti di vista sulle questioni rimaste in sospeso. Seguono i presidenti delle Camere Merzagora e Bucalossi, i quali, dopo il colloquio, fanno un comunicato ufficiale, «convinto» a al Quirinale l'on. Moro che viene ricevuto alle ore 16.

In serata le delegazioni dei quattro partiti si riuniscono nuovamente a Villa Madama. Tutti sono convinti che si prevederà alla firma dell'accordo. Ma dopo due ore le riunioni finisce e si apprende che le delegazioni hanno convenuto di incaricare l'on. Moro di stendere il documento finale.

VENERDI' 17: *L'accordo nella notte*

VENERDI' 17 — La giornata cruciale si svolge in una atmosfera di crescente nervosismo dei ambienti politici. Moro, che nella nottata ha

(Continua in 14ª pagina)

CARBONI - NAFTA SHELL
ANTRACITE - MAROCCHINA
- piselle rigigliato per Ciney -
L'EPOCA MIGLIORE PER GLI ACQUISTI
TERMOSHELL
chiesa
Piazza Baldissera 3 (Stazione Dora) TORINO Tel. 271.946 - 289.918 Tel. 287.493 - 287.494

CAMPIDONICO
nafta - carboni riscaldamenti
VIA FERNANDO 30 - TEL. 484127 - 485 935

UTTIME NOTIZIE

Oggi arriva il generale del leader russo

Agiubei sarà forse precede Krusciev

Il direttore delle *Izvestia*, invitato dalla stampa tedesca, visiterà diverse città e, nella Ruhr, il complesso Krupp - Probabile un incontro non ufficiale con Erhard - Il governo tedesco considera con scarso entusiasmo l'ipotesi di un viaggio di Kruscev a Bonn

Dal nostro corrispondente

Bonn, lunedì mattina.

Agiubei, direttore delle *Izvestia* e genero di Kruscev, giunge oggi in Germania. Egli vi ritorna alcune città della repubblica federale su invito di giornali tedeschi, trattenendosi in tutto dodici giorni. Agiubei andrà a Bonn, Colonia, Amburgo e in altri centri del bacino della Ruhr, dove visiterà anche il grande complesso industriale della Krupp, che è in ottimi rapporti d'affari con l'Unione Sovietica. Infatti è l'unica impresa tedesca che abbia una sua rappresentate stabile a Mosca.

Il 27 luglio Agiubei sarà a Bonn e si dice che potrebbe avere un incontro con il cancelliere Erhard. Secondo alcune ipotesi, invece, l'incontro fra le due personalità avverrebbe nella residenza estiva del Cancelliere, Rhoendorf, situata fuori dalla città, in ambiente carattere emeno ufficiale.

Nè il governo di Bonn nè l'Ambasciata sovietica hanno ritenuto opportuno rilasciare chiarimenti sulla visita. Si è inoltre ha saputo che non si è nuove ipotesi, delle quali la più ovvia è quella che Kruscev vuole approfittare della visita di Kruscev in Germania. Fonti vicine, infatti, non ha ancora restituita la visita di Adenauer a Mosca.

Un concetto diretto fra i capi dei due Paesi viene assegnato da una parte della coalizione governativa; ma è bene ricordare che Erhard non sembra dell'tutto contento dell'utilità di questi contatti: «Se Kruscev visitasse la Germania — dice nelle scorse settimane il Cancelliere — non siamo disposti ad invitarlo».

La dichiarazione non può essere più brusca. Per Erhard un contatto i presupposti di un fruttuoso colloquio sui problemi tedeschi.

D'altra parte, il trattato fra l'Unione Sovietica e la Germania comunista, sottoscritto di recente a Mosca, sembra escludere la possibilità di negoziati diretti fra la Repubblica federale e l'Urss. Questo può di vista è ribadito dalle note di Adenauer, che hanno stesso sulla necessità di negoziati diretti fra le due repubbliche tedesche. Non è un caso, forse, che l'Urss abbia voluto precisare questo punto alla vigilia della visita di Agiubei.

La replica tedesca è stata immediata. Il ministro Lemmer ha dichiarato due giorni fa che la tesi del due Stati tedeschi è «irreale»; e che prima bisogna fare l'unità della Germania e quindi trattare la pace con gli altri Paesi. A nome del governo, Lemmer ha spiegato che l'ora di due trattati di pace è da considerarsi fuori discussione.

Oggi Erhard incontrerà Strauss, Adenauer ed altre personalità del partito democristiano per riprendere il dialogo sulla politica europea. Si prevede un dibattito piuttosto pacifico un dibattito rilevante, Erhard e Strauss cercheranno di chiarire la posizione del cancelliere di fronte ai suoi avversari interni.

Se Strauss dovesse spingere troppo la sua opposizione al settore della coalizione, Erhard non esiterebbe ad agitare il proposito di un ricorso al paese. Il cancelliere, la «grande coalizione» trova in Germania numerosi sostenitori.

Massimo Conti

Per evitare il commissario

Giunta civica d'affari al municipio di Biella?

Biella, lunedì mattina.

(*f. m.*) Il Consiglio comunale di Biella, convocato per esaminare la proposta della de di costituire una Giunta composta interessi-amministrativa, presieduta dal dott. Franco Bevione. Il tentativo per risolvere la crisi dell'amministrazione civica è dunque la gestione commissariale. Per due anni il Comune, infatti, è stato retto da una Giunta tripartita, presieduta dal democristiano Novellino. Cavallorio, Ala e Bevione sono entrati a direttori. Da questa formula di democratismo Novellino ha ottenuto la fiducia fino contratti a direttori. Di fronte a questa situazione, il sindaco ha deciso di rassegnare il mandato. Il Consiglio comunale è stato sciolto e dopo, regolarmente, il commissario prefettizio.

Ora, la Giunta tripartita, che ha ottenuto la fiducia fino a ieri è stata sottoposta a un intervento chirurgico al volto in seguito alle ferite riportate.

L'Arcivescovo, come si è detto, si è rimasto quattro giorni fa, mentre viaggiava lungo la Statale 33 alla volta di Domodossola. Ieri l'Illustre Presule avrebbe dovuto ritornare a Colonia (Germania) un certificato medico lo ha vietato. Pertanto, venerdì, poco dopo mezzogiorno, monsignor Colombo si era messo in viaggio sulla strada della città tedesca su una «Mercedes» guidata dal suo autista personale.

Nel pressi di Gravellona Toce, a circa venti chilometri da Domodossola, è stato l'incidente. La «Mercedes» proceduta a modesta velocità lungo la Statale, incontrava da due militi della Polizia Stradale in motocicletta. All'improvviso, un uomo di nazionalità inglese, che procedeva in senso contrario, nell'effettuare un sorpasso, si trovava di fronte contalmente contro la macchina di mons. Colombo. Per l'urto, la «Mercedes» ha sbandato ed è uscita di strada. Mentre l'autista di mons. Colombo si illeso, l'Arcivescovo ha riportato le ferite del setto nasale e ad alcune altre contusioni.

Subito dopo, dagli stessi militi della pattuglia di scorta, l'illustre porporato veniva ricoverato in un primo tempo all'ospedale di Gravellona, poi trasportato in ambulanza a Milano, dove è stato ricoverato in una clinica milanese, ove è stato sottoposto alla cura di un lieve intervento chirurgico.

Segni ha inaugurato una mostra d'arte a Bari

Bari, lunedì mattina.

Il Capo dello Stato ha inaugurato ieri mattina a Bari la prima «Mostra d'arte» della Puglia dal IV secolo agli anni del Rosecco». Allestita nella pinacoteca provinciale, la rassegna raccoglie quattro centure ed esempi di arti minori, ceramiche smaltì, ori, minutere, per un complesso di oltre duecento opere. La mostra si svolge cronologicamente, da un rilievo marmoreo del quarto secolo raffigurante Cristo fra gli apostoli, fino a quadri di Oronzo Tinelli, pittore del 1700.

La mostra — curata dal conservatore della pinacoteca, prof. Michele d'Elia — tende particolarmente in evidenza la presenza in Puglia di due illustri scuole pittoriche: quella veneta e l'altra di scuola napoletana nel 400 e 500 anche fra gli grandi maestri come i Vivarini, Paolo Veronese e Giovanni Tintoretto, e quella napoletana. Con altre opere venerdì ricordati il «neo Rosecco» e della prima metà del secolo XVI: i legami culturali esistenti fra la regione salentina e le scuole pittoriche fiamminghe. Smalti e miniature, testimonianze della fattività di orefici francesi e musulmani. Non mancano, infine, gli affreschi, tra i quali tanto spiccano quelli Cristina.

Dopo una colazione offertagli dal Prefetto della Prefettura, il Capo dello Stato è ripartito nel tardo pomeriggio in aereo per Roma.

Lieve intervento al volto dell'Arcivescovo di Milano

Milano, lunedì mattina.

Soltanto ieri mattina monsignor Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano (che venerdì scorso è stato ricoverato in un incidente stradale occorsogli nel presi di Domodossola) è potuto uscire dalla clinica milanese dove è tuttora ricoverato e dove ieri è stato sottoposto a un intervento chirurgico al volto in seguito alle ferite riportate.

L'Arcivescovo, come si è detto, si è rimasto quattro giorni fa, mentre viaggiava lungo la Statale 33 alla volta di Domodossola. Ieri l'illustre Presule avrebbe dovuto ritornare a Colonia (Germania) un certificato medico lo ha vietato. Pertanto, venerdì, poco dopo mezzogiorno, monsignor Colombo si era messo in viaggio sulla strada della città tedesca su una «Mercedes» guidata dal suo autista personale.

Nel pressi di Gravellona Toce, a circa venti chilometri da Domodossola, è stato l'incidente. La «Mercedes» procedeva a modesta velocità lungo la Statale, incontrava da due militi della Polizia Stradale in motocicletta. All'improvviso, un uomo di nazionalità inglese, che procedeva in senso contrario, nell'effettuare un sorpasso, si trovava di fronte contalmente contro la macchina di mons. Colombo. Per l'urto, la «Mercedes» ha sbandato ed è uscita di strada. Mentre l'autista di mons. Colombo si illeso, l'Arcivescovo ha riportato le ferite del setto nasale e ad alcune altre contusioni.

Subito dopo, dagli stessi militi della pattuglia di scorta, l'illustre porporato veniva ricoverato in un primo tempo all'ospedale di Gravellona, poi trasportato in ambulanza a Milano, dove è stato ricoverato in una clinica milanese, ove è stato sottoposto alla cura di un lieve intervento chirurgico.

I dc valdostani contrari agli aumenti ai consiglieri

Aosta, lunedì mattina.

La democrazia cristiana non ha accettato la proposta della Giunta regionale per un aumento del compenso ai consiglieri ministratori della Valle, in quanto «è difficile stabilire economica del momento in *pone di dare il buon esempio*». I nuovi compensi mensili i consiglieri dovrebbero essere portati da 25 a 90 mila lire; per gli assessori, da 200 a 360 mila lire; per il presidente della Giunta da 400 a 450 mila lire. Secondo la proposta, l'orario dei compensi agli amministratori salirebbe da 31 a 70 ore al mese. Le misure saranno discusse nella seduta del 27 luglio dal Consiglio regionale.

Cronisti alle calcagna di Celentano

Celentano e Claudia Mori all'uscita di un albergo di Grosseto dove sono stati rintracciati dai giornalisti in seguito alla voce del loro matrimonio (Telefoto)

Sei ore di sciopero "a singhiozzo" dei macchinisti

Fermi ieri per tre volte migliaia di treni in Italia

Anche se l'astensione dal lavoro non è stata totale, come afferma la Cgil, il sistema d'agitazione era tale da paralizzare praticamente ogni linea Grave il disagio dei viaggiatori del "week-end" - Fino a giovedì nessun volo dell'Alitalia: solo 4 servizi aerei con Roma effettuati da altra compagnia

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Migliaia di treni, soppressi o «tagliati» o «merci», sono stati fermati ieri per tre volte in tutta Italia in seguito allo sciopero «a singhiozzo» proclamato nei giorni scorsi dalla Cgil, dai sindacato macchinisti e aiuti macchinisti e dal Cisnal. Le soste si sono avute dalle 9 alle 11 alle 15 e dalle 22 alle 24.

Molti treni, la cui partenza dalle principali stazioni coincideva con i turni di sciopero, si sono messi in movimento con due ore di ritardo. Naturalmente il disagio dei viaggiatori è stato notevole, in particolare per coloro che, recatisi in centri balneari o di villeggiatura a trovare le famiglie, dovevano poi ritornare nei luoghi di residenza. Stando alle cifre fornite dal sindacato ferrovieri aderente alla Cgil, la «sciopero